

Rileggere, per favore!

C'era una parola che quarant'anni fa scivolava nei grembiuli scolastici e rimbalzava sui banchi color acquamarina, e alla fine s'è conficcata nelle nostre teste: *rileggere*. Le maestre c'insegnavano a scrivere, ci chiedevano di leggere, ma c'imponevano di *rileggere*. Oggi pochi rileggono. I bambini d'allora, conquistati una tastiera e un indirizzo email, ritengono che la velocità e la quantità siano così importanti da dover sacrificare tutto. Anche la decenza e la chiarezza.

Se ricevo

Ho letto le sue proposte sul "Corriere" circa la violenza nel calcio e sono sinceramente stupito dal suo punto di vista. Ma chi crede di essere? Maria Montessori o mandrake?

mi chiedo: il mittente ha bevuto tre Negroni¹, prima di mettersi al computer? O invece è rimasto vittima di un violento attacco gastrointestinale e, mentre s'allontanava ululando verso il bagno, il dito indice è caduto sul tasto INVIO? Altrimenti – spero, credo, mi auguro – avrebbe riletto, e corretto. Il parere sarebbe rimasto irritante, ma almeno avrei capito subito.

Ho letto le sue proposte sul "Corriere" circa la violenza nel calcio, e sono sinceramente stupito dal suo punto di vista. Ma chi crede di essere? Maria Montessori² o Mandrake?

Per correggere questo testo occorrono trenta secondi. Il mittente, evidentemente, aveva di meglio da fare.

La non-rilettura ha conseguenze. È raro che renda il testo incomprensibile, ma è chiaro che porta a correre rischi. Qualcuno pensa che il correttore automatico risolva tutto, ma non è vero, perché il correttore s'accontenta che una parola abbia senso compiuto. Esempio innocuo, ma istruttivo. Mentre preparavo questo libro, ho ricevuto questa email dal responsabile della casa editrice:

Ottimo. Grazie Beppe. Aspettavo anche io di dirti qualcosa riguardo ai disegni. Bisognerebbe vedere come si integrano nel testo e nella veste grafica del volume. Abbiamo forse tempo per praline. Ciao, Carlo

Praline? Un modo per addolcire l'autore? Una nuova consuetudine nel lavoro editoriale? Ovviamente no: Carlo voleva *parlarne*. Ha scritto *praline* e il correttore automatico, che non distingue tra editoria e pasticceria, ha dato via libera.

Un piccolo errore come questo va perdonato. Due errori possono dipendere dalla fretta, tre da un momento particolare (amori difficili, cattiva digestione). Cinque errori in una email, invece, sono prova di menefreghismo. È come presentarsi in pubblico coi calzini bucati.

So cosa state pensando: e gli sms, allora? *Ke ne sai? 6 div.to scemo? Kiama kiss kiss*. Risposta: un quindicenne che inviava messaggi ortograficamente impeccabili non troverebbe mai la ragazza. Questo mi sembra un buon motivo per concedergli una dispensa. Ma le email di oggi sono le lettere di ieri: strumenti adulti, ormai. Ne spediamo di più, certo, ma questa non è una ragione sufficiente per lanciare schifezze nel cyberspazio.

(Tratto e adattato da: Beppe Severgnini, *L'italiano – Lezioni semiserie*, Milano, Rizzoli, 2007, pp. 116-118)

¹ Negroni: cocktail-aperitivo alcolico, che ha preso il nome dal suo inventore, il conte Negroni.

² Maria Montessori è stata un medico-pedagogista di fama internazionale che ha fondato un metodo di educazione e istruzione ancor oggi diffuso in molte scuole.